

LAZIO Sette

Insero redazionale di **Avvenire**

La difesa dell'ambiente è il tema su cui si gioca il futuro dell'umanità



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

Quella testimonianza per amare il Pianeta

Quando qualcuno pensa a san Francesco, pensa subito alla natura, al rapporto tra noi e la natura. È vero che non possiamo ridurre il rapporto a questo. Però dobbiamo riconoscere che egli ha cantato il rapporto sereno e riconciliante tra l'uomo e il creato con il suo "Cantico". Nato in una città "rampante" come Assisi, che aspirava a essere un grande centro dell'epoca, la sua radicale scelta della vita povera con i poveri, lo ha condotto, un po' come sant'Antonio, a scoprire un rapporto privilegiato con la natura. In questo ha, non sappiamo quanto consapevolmente, sintetizzato l'insegnamento e la pratica ascetica di gran parte della Chiesa d'oriente e del monachesimo sulla necessità di tornare allo stato dell' "adam originario, dell'uomo così come Dio l'ha voluto nel giardino del mondo. Riconciliato. Pacifico. Così dobbiamo leggere i suoi digiuni, le sue molte quaresime. Così possiamo scoprire le relazioni con gli animali. Così comprendiamo in modo più autentico il senso del suo "Cantico" delle creature. Il giovane Francesco ci guida alla scoperta di un'autentica visione del creato e della natura, non mutuata dall'ecologismo contemporaneo, ma radicata nella Parola del Signore e interprete della migliore tradizione custodita dal popolo di Dio.

Francesco Guglietta

Aspettative e speranze di studenti, genitori e insegnanti all'inizio dell'anno

Tra libri e banchi nasce il futuro

C'è una comunità consapevole e decisa a far crescere persone preparate e responsabili in un ambiente didattico in cui i figli imparino a rispettare gli altri e se stessi

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sta per suonare la campanella. Alunni, genitori e insegnanti si preparano ai 206 giorni di scuola. *Lazio Sette* ha chiesto ad alcuni di loro aspettative e speranze per il nuovo anno. È emersa una comunità consapevole a far crescere persone preparate e cittadini responsabili. «La mia è una bella classe e ci divertiamo insieme. Quest'anno ci sarà anche l'esame, quindi inizio con qualche preoccupazione in più», così Miriam Bellomo comincia con entusiasmo l'ultimo anno di scuola media all'Ic Corrado Melone di Ladispoli. «È una scuola dove non ci si annoia - racconta Miriam - Le lezioni non sono solo in classe. Ci sono molte uscite, incontri con personalità, che ci raccontano le loro esperienze e a cui possiamo anche fare tante domande». Lei fa parte della squadra di pallavolo e sta imparando a suonare il sassofono. Però, la disciplina non va in secondo piano: «è una scuola molto severa. C'è molta attenzione per il comportamento e le sospensioni non sono così rare. Cosa importante: non sono assolutamente

tollerati atti di bullismo». Andando al liceo scientifico Leon Battista Alberti di Minturno, si incontra Matteo Simeone. Un ragazzo di sedici anni con le idee molto chiare: «desidero proseguire proficuamente il mio cammino didattico iniziato da due anni con l'intento di raggiungere un livello di conoscenza e di maturità tale da permettermi di divenire parte integrante della società, anche come cristiano impegnato». Il giovane è anche rappresentante di classe, un ruolo attraverso cui «rafforzare ulteriormente i legami con i miei compagni ed il corpo docente». Perché il suo «dovere morale» è «essere ponte fra gli insegnanti e gli studenti al fine di rendere la scuola un ambiente armonioso e costruttivo». L'amicizia tra i banchi è importante anche per Michele Di Biasio, studente del IV anno al liceo classico Vitruvio



Pollione di Formia. «Grande - dice Michele - è il desiderio di rivedere ogni giorno i miei compagni di classe e non, che ormai, dopo tre anni, sono diventati come una famiglia per me». Un ambiente favorevole dove Michele non vede l'ora «di riprendere parte a quel fermento, a quel brulichio di idee e iniziative che hanno plasmato la mia personalità». Lo studente è innamorato delle materie classiche, le vive come possibilità di incontrare nuovi mondi. La letteratura «oltre che un viaggio nel tempo, spesso è modello di vita: ogni brano

è una scoperta, un'avventura e un invito a scavare dentro di sé». Passione anche per le materie scientifiche, «che hanno definito il mio metodo di studio, aiutandomi anche nelle traduzioni». Tutto però sta nella volontà «di proseguire il mio cammino con la forza per superare gli ostacoli». Nelle avventure quotidiane gli studenti sono accompagnati da genitori presenti che credono in loro. Lamberto Danesi è uno di questi; rappresentante di classe dell'Istituto Santa Giovanna Antida di Sora. Si sa, fare il genitore è difficile, «siamo spes-

so pieni di dubbi di fronte alle molteplici scelte che giornalmente ci troviamo ad affrontare e gli interrogativi non sono sempre di facile soluzione». Citando il professor John Nash di *Beautiful Mind* e il libro dei Proverbi, Lamberto indica una continuità necessaria tra l'educazione a casa e la formazione nelle aule. «Il tempo spesso nell'educare i ragazzi - dice il genitore -, non è mai perso bensì investito. Con queste parole auguro un anno ricco di vorace passione di sapere ai nostri figli ed un buon lavoro a tutti gli insegnanti». Francesco Tomassi, non è solo genitore è anche docente. Sua figlia è al IV anno del liceo Vitruvio Pollione, il figlio la III media dell'Ic Mattei di Formia. Francesco e la moglie Antonietta Gianvito sperano in un ambiente didattico sereno in cui i figli crescano e imparino a rispettare gli altri e se stessi. Un luogo «dove si sentano accolti e accoglienti» e con la «pratica quotidiana» acquisiscano «i valori del vivere comune» per scoprire limiti e potenzialità senza frustrazioni o competizioni. Tutto ciò dipende dalle qualità umane delle persone, dalla fiducia e collaborazione reciproca. «Perché - concludono i due genitori - comprendere un docente, uno studente, un genitore significa includerlo in un cerchio che lo aiuta a sentirsi parte di una comunità».



salute

All'anagrafe vaccinale registrati 313mila alunni

Sono state registrate oltre 3100 scuole ed istituti per un totale superiore a 313mila alunni, circa il 40% della popolazione scolastica nella fascia 0-16 anni. Questi i primi dati dell'Anagrafe Unica Vaccinale attiva nel Lazio dal 10 maggio scorso. Un ulteriore passo avanti dopo i dati sulla copertura vaccinale obbligatoria che vedono la regione al di sopra della media nazionale superando la cosiddetta «soglia di gregge» del 95%. Da febbraio, l'ente regionale sta lavorando allo sviluppo della piattaforma, partendo dalle esperienze nelle Asl RM2 e RM5. Con l'avvio in esercizio si completa il primo step di un progetto che dovrebbe concludersi entro l'anno. Le funzionalità principali del sistema permetteranno, oltre alla verifica e all'acquisizione dello stato vaccinale dei cittadini, indistintamente dal luogo di somministrazione, la verifica delle inadempienze, la gestione delle campagne di vaccinazioni, l'integrazione con l'Anagrafe sanitaria unica regionale e con il Fascicolo sanitario elettronico per cui è stato fissato il termine del 30 ottobre.

Simona Gionta

L'EDITORIALE

COSA VUOL DIRE TORNARE A SCUOLA OLTRE LA ROUTINE

SERGIO CICATELLI*

Poche scadenze segnano la nostra vita come l'inizio dell'anno scolastico. L'abitudine alla ripresa delle attività scolastiche può facilmente farci perdere il significato del tornare (o dell'andare) a scuola. Il discorso vale per tutti i soggetti della comunità scolastica: per gli studenti, per gli insegnanti e per i genitori. Tutti vivono il ritorno a scuola come un'ovvietà, dimenticando i motivi profondi che generano questo grande movimento collettivo. È allora il caso di fermarsi un attimo e porsi la domanda fondamentale: perché si va a scuola? Per gli alunni la scuola può essere occasione di socializzazione, di incontro, di crescita, di apprendimento. Difficilmente però essi vedono consapevolmente nella scuola un luogo di educazione: la domanda di educazione appartiene ai loro genitori, ma alla fine del percorso, guardando indietro, anche gli studenti ammetteranno di aver ricevuto dalla scuola più della semplice somma delle nozioni apprese. Non si può fare un unico discorso dai 3 ai 19 anni, ma sembra importante invitare ognuno a chiedersi se ha mai posto alla scuola una domanda di educazione. Solo così ci si può sentire protagonisti del percorso scolastico, altrimenti esso rimane un insieme di apprendimenti di cui non sempre si coglie il valore. Per gli insegnanti la scuola è ovviamente luogo di lavoro, ma occorre capire quale rapporto ognuno ha stabilito con il suo lavoro: fonte di reddito o realizzazione di un progetto personale? Anche gli insegnanti faranno bene a domandarsi perché hanno scelto - se lo hanno scelto - questo mestiere. Se ci si dichiara cultori di una materia, si finirà facilmente per rimanere delusi dalle risposte inadeguate dei propri alunni. Se ci si sente educatori, si sarà motivati a rinnovarsi ogni giorno per intercettare le sempre nuove - anche se inespresse - domande dei propri allievi, trovando nella relazione con essi la risposta alla domanda iniziale. Per i genitori la scuola è spesso un porto sicuro (almeno si spera) al quale affidare i propri figli per buona parte della giornata, ma questo atteggiamento non è certamente il più costruttivo per sostenere il lavoro scolastico degli alunni e dei loro insegnanti. Se la logica che governa il rapporto tra scuola e famiglie è soprattutto quella della delega, sarà sempre più difficile per i ragazzi capire perché si deve andare a scuola (per scaricare i genitori da alcune responsabilità?) e per gli insegnanti capire (da soli!) come intervenire su ognuno di quei figli. Insomma, la campanella suona per ricordare a tutti l'inizio di un percorso di crescita da fare necessariamente insieme: andare a scuola significa essere convinti che non si può fare tutto da soli, che si deve apprendere da chi ha maggiore esperienza e che l'educazione è essenzialmente relazione fiduciosa e costante. Buon anno!

* docente dell'Istituto superiore scienze religiose Ecclesia Mater, Pontificia Università Lateranense



Danieli, delegato regionale: «Le grandi cose cominciano sempre da piccoli segni che preparano strade e disegnano scenari»

La festa del Lazio per i 150 anni di Ac Il desiderio di dare slancio al pensiero

DI VINCENZO DANIELI*

Abbiamo lanciato un sasso in mezzo all'oceano, lo riconosciamo, ma non era stato così anche 150 anni fa, quando Mario Fani a Viterbo e Giovanni Acquaderni a Bologna ebbero l'intuizione, il sogno dell'Azione cattolica italiana? Un po' per celebrare, un po' per festeggiare, un po' per dire quello che siamo, ieri a Viterbo, per l'evento "Tra sogno e realtà", l'associazione - insieme a Rosy Bindi, Giancarlo Loffarelli, padre Giulio Albanese e l'assistente generale, monsignor Gualtiero Sigismondi - ha lanciato di nuovo un sasso. Troppa volte siamo schiacciati alle pareti del pessimismo e del conformismo. Abbiamo di fronte un mondo che ha somatizzato i tratti distintivi del nostro tempo. Sulla

cultura dell'incontro prevale quella del deserto: il deserto della povertà, della fame, della sete, dell'abbandono, della solitudine, dell'amore. Dobbiamo uscire da stereotipi frequenti e fuorvianti, che ritraggono, a seconda dell'attualità o del clamore di alcuni fatti, la semplicità del pensiero. Un mondo che soffre per mancanza di pensiero è un mondo che ha bisogno di noi, del nostro tempo e del nostro spazio. La vita richiede relazione e conoscenza. Richiede verità. Con i mezzi a disposizione della nostra ragione dobbiamo trovare le strade. Le grandi cose cominciano sempre da un granello, da piccoli segni che preparano strade, costruiscono ponti, abbracciano orizzonti, disegnano scenari. Si tratta di accettare una sfida; prendere il largo e gettare le reti.

* delegato regionale Azione cattolica

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
LETTERA AL CLERO
AIUTO A RIFLETTERE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
UNA MESSA
PER IL CREATO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
SERVIZIO CIVILE
ESPERIENZA UTILE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
PELEGRINI
E TESTIMONI
a pagina 4

◆ **GAETA**
QUEI COSTRUTTORI
DI VERA SPERANZA
a pagina 8

◆ **RIETI**
IN DIALOGO
SULL'ECOLOGIA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
SULLE STRADE
DEI SOGNI
a pagina 5

◆ **LATINA**
IL DIALOGO
TRE LE FEDI
a pagina 9

◆ **SORA**
EDUCARE I GIOVANI
ALL'AMORE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL CAMPO SCUOLA
PER I RAGAZZI DI AC
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA FESTA DEDICATA
ALLE FAMIGLIE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
SU MILLE STRADE
VERSO ROMA
a pagina 14

Aree terremotate: «Vogliamo gru, non solo macerie»

Secondo anniversario del sisma, forte appello alla ricostruzione lanciato dal vescovo Pompili: «Vale la pena tornare e ripartire»

Memoria, commozione, preghiera e speranza, sono i sentimenti che hanno segnato le celebrazioni del secondo anniversario del sisma che, nell'agosto del 2016, sconvolse l'Amatrice. A partire dall'intensa adorazione eucaristica nella vuota piazza di Illica, la frazione che nel comune di Accumoli ebbe il maggior numero di vittime, dove, rimosse ormai le macerie, resta solo la fontana, trasformata in altare su cui è stato posto l'ostensorio con il Santissimo. Poi, la fiaccolata notturna che, ad Amatrice, ha accompagnato i rintocchi dedicati alle vittime alle 3 e 36; l'ora della terribile scossa. «Tanto più buia è la notte quanto è più certa l'alba», ha detto il vescovo Pompili durante la veglia nel tendone che, l'indomani, ha accolto la Mes-

sa di suffragio alla presenza dei paesani, delle forze dell'ordine, associazioni e delle autorità (in testa il vice premier Di Maio e il presidente della Regione Zingaretti), che hanno ascoltato le parole dirompenti del presule: «Vale la pena di restare o di tornare se ritroviamo lo "spirito" di questa terra che è unica come i tanti piccoli centri dell'Appennino, abbandonati in nome di criteri solo economici e funzionali. Vale la pena di affrontare la ricostruzione privata e pubblica, se la burocrazia non paralizza lo "spirito", cioè la buona volontà, dei singoli e delle istituzioni. Vale la pena di vivere tra queste montagne se prevenzione e investimenti sulla viabilità rompono il cerchio dell'isolamento fisico. Sì, ne vale la pena! Basta allargare lo sguardo oltre il presente, non vedere più solo macerie, ma gru!». Un forte invito, anche nella Messa pomeridiana ad Accumoli, a mettercela tutta: «Per vivere in questa terra, destinata a ballare ancora, richiede intelligenze destinate a creare opere che sappiano sostenere questa condizione».

Nazareno Boncompagni



La fiaccolata ad Amatrice

Museo virtuale d'arte sacra ha preso vita ad Amatrice

«Un contributo al processo di rigenerazione di questa terra devastata dal terremoto che va ad affiancarsi a quello della ricostruzione materiale». Così il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, ha commentato l'inaugurazione del padiglione multimediale del futuro Museo diocesano di Amatrice e Accumoli (MUDA), svoltasi a fine luglio ad Amatrice in coda al Forum delle Comunità Laudato si' (servizio a pagina 12, ndr). Nel favorire la ripresa delle terre colpite, un significativo ruolo lo svolge l'attenzione ai beni culturali, che vede impegnata la diocesi reatina in collaborazione con il Mibact. Tante le preziose opere d'arte

recuperate nelle chiese del territorio rovinato dal sisma, ora al sicuro nel deposito della Forestale a Cittaducale. In attesa di collocare le opere originali nell'apposita esposizione museale, da realizzarsi nell'area dell'Opera Don Minozzi che accoglierà la "Casa del futuro", si mostra un "assaggio" nella tensostruttura che accoglie questo provvisorio museo virtuale. Grazie al team di Particula Studio, specializzato in queste realizzazioni multimediali, il visitatore, scaricando una specifica app sul proprio tablet o smartphone, ha la possibilità, inquadrando con la fotocamera le immagini poste sui piedistalli o stampate sul materiale informativo, di ammi-



In visita al museo virtuale

rarare le opere in visione tridimensionale, riprodotte digitalmente e percepibili come se ci si trovasse nell'ambiente reale. Aperto ad Amatrice fino al 28 ottobre, il museo virtuale è per il vescovo un tentativo «di aiutarsi con la tecnologia per ritrovare lo spirito dei luoghi distrutti ed evitare che si compia una ricostruzione senz'anima». (N.Bon.)



Da sinistra: Longoni, Paterniti e Fabene, durante il Forum

Una comunicazione vera, chiave per salvare il Pianeta

«Occorre costruire una mentalità all'educazione ambientale». Questo in sintesi il messaggio che il direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Cei, monsignor Fabiano Longoni, ha evidenziato nell'intervista a LazioSette, in occasione della Giornata nazionale per la Custodia del Creato, ospitata dalla diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino.

Qual è l'approccio verso la questione ambientale e qual è l'obiettivo del mondo cattolico? Il messaggio delle giornate per la Custodia del Creato è diffuso da tutte le diocesi d'Italia perché, dopo gli accordi di Parigi, invitare il Governo a continuare a promuovere corrette politiche ambientali è necessario. L'obiettivo è quello che abbiamo chiamato conversione ecologica delle persone che vedono l'ambiente come un problema fra i tanti; in realtà è il problema. Nei prossimi anni si giocherà il futuro del Pianeta e delle prossime generazioni. Per noi non è solo la plastica o l'uso di fonti fossili, ma è la questione a monte. La nostra mentalità, purtroppo, è indirizzata ad una visione che non sa moderare la crescita economica, risponde solo ad una legge che ha una visione economicistica. Vogliamo, invece, uno sviluppo integrato, che guardi a tutti i problemi.

Come si lega il discorso della tutela dell'ambiente a quello delle migrazioni? Quando ci sarà più attenzione all'ambiente, ci saranno meno

migrazioni, ci sarà possibilità di nutrire molte più persone. Per fare un esempio: quando ci sarà una cultura di preservazione dell'acqua come fonte, ci saranno meno guerre. Ciò avrà una ricaduta nella vita di tutti i giorni.

Lei ha spiegato che nel concetto di 'custodia' del Creato che appartiene all'uomo e in quello di 'alleanza' ripreso dalla Genesi e richiamato dal Papa, si inserisce il ruolo della Chiesa, inteso come soggetto sociale. Come si sviluppa questo contributo?

Uno dei focus su cui credo sia necessario concentrarsi di più è quello della comunicazione. Nell'era della comunicazione che qualche volta ci arriva stravolta, perché non verificata, condita da false notizie, la Chiesa è fondamentale, nel suo ruolo di soggetto sociale. Dobbiamo renderci conto che se vogliamo cambiare, non solo un'educazione, ma anche una capacità incisiva di trasformazione dell'esistente intorno ai temi ambientali, dobbiamo cercare di essere promotori di comunicazioni precise e puntuali. **Secondo lei su questo tema sono stati fatti degli errori?** Quando parlo di guerra, si sa di cosa si tratta. Quando parlo di distruzione ambientale, ho l'impressione che si tenda un po' al vago. Dovremmo costruire buone pratiche. In questo senso la Chiesa può dare il proprio contributo, affiancandosi alle scuole ed alle agenzie educative per la costruzione di una mentalità che guardi all'educazione ambientale.

Maria Laura Lauretti

Il vescovo Spreafico ha ricordato che pensare a un ambiente sano significa «poter parlare di condizioni di vivibilità migliori per gli uomini, innescare sviluppo occupazionale e regalare la libertà del lavoro»

Con lo sguardo alla nostra Terra



La celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico

DI MARIA LAURA LAURETTI

Due passi dalla Scala Santa di Veroli - simbolo architettonico di eccezionale significato cristiano, che grazie a papa Benedetto XIV, dal 1751 custodisce gli stessi privilegi di quella di Roma - si è svolto il primo e due settembre l'incontro dedicato alla Custodia del Creato, organizzato dalla diocesi di

Frosinone-Veroli-Ferentino in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana.

In tale contesto, rilevante è stato il Forum dell'informazione cattolica per la Custodia del Creato, curato dall'Associazione Greenaccord, che ha visto la presenza di circa 100 partecipanti di cui 40 giornalisti. Due punti sono stati evidenziati: gli accordi sulle iniziative contro i mutamenti climatici raggiunti a Parigi nel 2015 e quelli che si attendono di siglare con la Conferenza internazionale COP 24, in programma a Katowice in Polonia a dicembre prossimo. Dopo la presentazione affidata al vice direttore Tgr-Rai Giuseppina Paterniti, il presidente di Greenaccord Alfonso Cauteruccio ha fotografato la condizione ambientale e la necessità d'intervenire rapidamente. I saluti del sindaco di Veroli, Simone Cretaro hanno invece anticipato il videomessaggio con cui il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha voluto confermare la propria

disponibilità al dialogo e alla collaborazione sul tema.

Tra i più convinti sostenitori della salvaguardia ambientale - anche perché da dieci anni è impegnato in uno dei territori più inquinati d'Italia - il vescovo della diocesi, Ambrogio Spreafico, è andato subito al cuore del dibattito parlando di «questione di coscienza», ricordando che il «problema è umano». Portando come esempio quanto avviato sul territorio, in particolare riferendosi alle cooperative che lavorano al ripristino delle terre abbandonate e a quelle che si stanno occupando del recupero dei materiali elettrici ed elettronici, il vescovo ha ricordato a tutti che pensare ad un ambiente sano significa «poter parlare di condizioni di vivibilità migliori per gli uomini, innescare meccanismi di sviluppo occupazionale e regalare la libertà del lavoro». Subito dopo monsignor Fabio Fabene, sottosegretario del Sinodo dei Vescovi ha invitato all'approfondimento sull'Amazzonia, seguito dal direttore

dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Cei, monsignor Fabiano Longoni, che ha regalato una riflessione sui concetti di «custodia» e «alleanza» «che ci appartengono e a cui tutti dobbiamo aspirare con convinzione».

La sessione pomeridiana, presentata dalla giornalista de L'Osservatore Romano Silvia Guidi, si è aperta con la *lectio magistralis* del rappresentante regionale per il Sud Europa UNCHR Felipe Camargo, seguito dall'intervento del presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Luca Negro. Gli accordi internazionali e gli impegni europei sul clima sono stati ricordati da Domenico Gaudio, responsabile emerito del servizio Atmosfera e Clima di Ispra Ambiente, mentre di nuovi obiettivi per l'adattamento al clima futuro ha parlato il direttore di Greenaccord Andrea Masullo. Infine, Giorgio Barbaglia della Comunità di Sant'Egidio ha illustrato l'esempio della 'green community', modalità adottata in Congo.

il messaggio

Un orizzonte ecumenico per difendere la natura

Una reazione serve, è necessaria, e può, anzi deve, coinvolgere tutti. Lo insegna la Bibbia nelle pagine della Genesi che ricordano la stabilità dei tempi della Terra (8, 22) e in quelle in cui è l'arcobaleno a segnare l'alleanza tra Dio e l'uomo (9, 22). Distruzioni ambientali e fenomeni climatici sempre più determinanti per la conservazione della Ter-

ra impongono a tutti un impegno: non farsi scoraggiare di fronte al rischio di estinzione di interi territori e unirsi - fare alleanza, appunto - come ha ricordato papa Francesco nella Laudato Si'. Proteggere le città e le campagne è possibile, con adeguate misure di adattamento ai fenomeni climatici, ricordano i vescovi nel messaggio per la Giornata nazionale della Custodia del Creato. L'obiettivo, non può non essere legato ad un insieme d'intenti «quello che le chiese cristiane stanno imparando ad affrontare, riscoprendo in orizzonte ecumenico l'impegno comune per la cura della creazione di Dio. Tornare ad abitare la Terra nel segno dell'arcobaleno, illuminati dal «Vangelo della Creazione»». (M.L.Lau.)

ra impongono a tutti un impegno: non farsi scoraggiare di fronte al rischio di estinzione di interi territori e unirsi - fare alleanza, appunto - come ha ricordato papa Francesco nella Laudato Si'. Proteggere le città e le campagne è possibile, con adeguate misure di adattamento ai fenomeni climatici, ricordano i vescovi nel messaggio per la Giornata nazionale della Custodia del Creato. L'obiettivo, non può non essere legato ad un insieme d'intenti «quello che le chiese cristiane stanno imparando ad affrontare, riscoprendo in orizzonte ecumenico l'impegno comune per la cura della creazione di Dio. Tornare ad abitare la Terra nel segno dell'arcobaleno, illuminati dal «Vangelo della Creazione»». (M.L.Lau.)



Giovani del Lazio in cammino

Don Scigliuzzo, Pastorale giovanile: «Gli adulti sono chiamati ad ascoltare i ragazzi e a consigliare loro di non abbandonare i propri sogni»

La bellezza di camminare insieme per incontrare Gesù

DI ANTONIO SCIGLIUZZO *

«A piedi e sotto il sole in pieno agosto? Io preferisco altro, grazie!». Chi non la penserebbe così sapendo di dover affrontare caldo, fatica e un lungo cammino? Eppure lo hanno fatto! I giovani si sono messi in cammino; hanno saputo rinunciare alla comodità del divano per condividere lo stesso cammino, lo stesso pane, la stessa acqua, per incontrare Gesù nei fratelli. Quella che sembrava una follia estiva è divenuta una festa, sia per i giovani pellegrini che per le tante comunità che li hanno accolti e hanno offerto loro da mangiare e un luogo per il riposo; ad esse va il nostro sentito ringraziamento. Un passo dopo l'altro con dentro lo zaino un libro per la preghiera e il rotolo con l'immagine della Sindone, una croce da

appendere al collo, una piccola luce, un cappello e una borraccia, perché il pellegrino prega e cammina e deve trovare la forza in chi cammina accanto a lui con lo stesso passo, con la stessa meta. Finché non si avverte il dolore sulle spalle e nei piedi non si può stare davanti al volto di Gesù contemplando il dolore dell'Uomo della Sindone. Solo chi ha avvertito la sete del Crocefisso, sa quanto valore abbia rimanere accanto a chi non ha null'altro se non il proprio compagno di viaggio. Per questo riempie il cuore vedere le foto dei nostri giovani che hanno attraversato territori diversi fra loro non solo per la morfologia dei paesaggi, ma anche per le storie di santità che li hanno abitati. Ci fa ben sperare tutto questo, nonostante le difficoltà e le risposte non sempre numerose. Papa Francesco è stato chiaro, i giovani non si devono lasciare intimorire

dagli adulti che temono i loro sogni perché hanno già fatto le loro scelte di vita e non vogliono più rischiare, i giovani non devono lasciarsi impressionare acccontentandosi di piccole vittorie, di miseri risultati, ha detto: «I vostri sogni sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro: fate che siano anche il vostro futuro [...] non lasciatevi rubare i vostri sogni». Ora questa diventa una nuova sfida per i giovani, ma anche per noi adulti che non possiamo non sentirci provocati. Come si preoccupano ora le nostre famiglie e le nostre comunità di prendersi cura dei sogni dei giovani? Quali spazi di vita e culturali, quali luoghi di fede e tradizione, quali percorsi umani e spirituali siamo pronti a creare affinché i giovani possano sognare guardando, non volti stanchi e rassegnati, ma amabili e tenaci, ricchi di storia, di fede, di esemplarità, insomma

desiderabili da imitare. In fondo ognuno di noi cerca una figura a cui ispirarsi. Alle parole di papa Francesco hanno fatto eco quelle del cardinale Gualtiero Bassetti il quale in piazza San Pietro ha detto: «Il vero pellegrinaggio ha Gesù come compagno di viaggio e come meta. Il vero pellegrinaggio non può mai deluderci, con Lui la vostra giovinezza non sfiorirà mai e continuerete ad essere un vero lievito di speranza per la Chiesa e per la società». Sarà pienamente positivo il bilancio di questo evento solo quando, rivolto lo sguardo verso l'orizzonte insieme ai giovani, saremo stati davvero capaci di fare un pezzetto di pellegrinaggio con loro, ascoltando i loro bisogni e consigliando solo di non abbandonare quei sogni che hanno come meta la piena riuscita di sé alla luce del volto di Cristo.

* incaricato regionale Pastorale giovanile



OGGI

Il vescovo presiede la Messa per la festa patronale di Santa Maria Madre della Divina Grazia: a Ponte Galeria, alle 18.

16 SETTEMBRE

Cresima agli adulti in Cattedrale, alle 18:30.

22 SETTEMBRE

Memoria del transito di San Pio da Pietrelcina. Veglia dei gruppi di preghiera nella parrocchia di Aranova.



I volontari del Servizio civile 2017

Fino al 28 settembre si può fare domanda per partecipare al servizio civile in Caritas

Col cuore aperto accanto ai poveri

DI LAURA BIANCHI

Lo scorso 20 agosto il dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale ha emanato il bando 2018 per la selezione di volontari da impiegare in progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero. I giovani devono aver compiuto il 18° anno e non devono aver superato il 28° alla data di presentazione della domanda. Per il progetto "Ascoltare con il cuore Porto-Santa Rufina" la Caritas diocesana mette a disposizione quattro posti presso il centro "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli. I volontari verranno coinvolti nella gestione dei servizi, nell'accoglienza e nell'ascolto. Si occuperanno poi di inserimento dati, di animazione territoriale e faranno da supporto nei percorsi di inserimento lavorativo. Il servizio civile in Caritas è un'esperienza di formazione e crescita personale della durata di un anno, che si qualifica per il servizio a vantaggio dei poveri. È un'occasione di sviluppo umano e di sensibilizzazione alla cultura della solidarietà. Il bando è pubblicato in dettaglio con i relativi allegati nel sito www.diocesiportosantarufina.it. I candidati dovranno produrre domanda di partecipazione indirizzata alla Caritas diocesana di Porto-Santa Rufina entro il 28 settembre 2018, secondo le seguenti modalità: per posta elettronica certificata (Pec), di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta all'indirizzo caritasitaliana@pec.chiesacattolica.it

Al Centro Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli quattro posti per ragazzi dai 18 ai 28 anni per apprendere le risorse dell'ascolto e crescere nella solidarietà

it; oppure con raccomandata a/r indirizzata al Centro Caritas "Santi Mario, Marta e figli" in via Enrico Fermi n. 10, cap 00055 - Ladispoli (Rm). È possibile anche consegnare a mano nella stessa sede dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e il giovedì dalle 15 alle 17, mentre venerdì 28 settembre fino alle 18. La domanda, firmata dal richiedente, deve essere redatta secondo il modello riportato nell'allegato 3, accompagnata da fotocopia di documento valido di identità personale, corredata dall'allegato 4 e dall'allegato 5. Detti moduli sono presenti nel sito. È possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un unico progetto di servizio civile, proporre più candidature implica l'esclusione dalla partecipazione a tutti i progetti inseriti nei bandi del Servizio civile nazionale 2018. Per l'ammissione alla selezione è richiesto il possesso di alcuni requisiti, che sono: essere cittadino italiano o di uno degli stati dell'Unione europea, oppure di un paese extra Ue purché regolarmente soggiornante in

Italia; non aver riportato condanna superiore ad un anno per delitto non colposo ovvero ad una pena della reclusione anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplosive, ovvero per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata. I requisiti di partecipazione devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda e, ad eccezione del limite di età, mantenuti sino al termine del servizio. Non possono presentare domanda i giovani che appartengono ai corpi militari e alle forze di polizia o che abbiano già prestato o stiano prestando servizio civile nazionale, oppure abbiano interrotto il servizio prima della scadenza prevista. Sono anche esclusi coloro che abbiano in corso con l'ente che realizza il progetto rapporti di lavoro o di collaborazione retribuita a qualunque titolo, ovvero che abbiano avuto tali rapporti nell'anno precedente di durata superiore a tre mesi. Per ulteriori informazioni è possibile contattare lo 06.99.46.428 o il 320.8314898. È anche possibile recarsi di persona presso il Centro dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 o il giovedì dalle 15 alle 17. Nei giorni di martedì 11 e venerdì 21 settembre alle 9.30 sono fissati due incontri di orientamento per i candidati interessati.

assemblea. In cammino verso il Sinodo sui giovani

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nei giorni 28 e 29 settembre si terrà l'Assemblea ecclesiale diocesana annuale al Centro pastorale di via della Storta. Continuando il lavoro dello scorso anno la riflessione dell'assemblea approfondirà ancora il tema del Sinodo dei vescovi, indetto da papa Francesco dal 3 al 28 ottobre: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». I padri sinodali raccoglieranno le speranze e le difficoltà dei giovani mettendole al centro della riflessione e della preghiera di tutte le comunità ecclesiali. Stimolati dalle parole del pontefice continueranno nella riflessione allargandola e costruendo su di essa i progetti e gli impegni della testimonianza e dell'evangelizzazione. Nel mese di luglio, in occasione della festa delle Sante Rufina e Seconda, martiri e compatrone della diocesi insieme a Sant'Ippolito, monsignor



Gmg 2018 a Selva Candida

Realizza proposte come esempio nell'omelia le figure delle due giovani e disse che la loro esperienza continua ad offrire ai giovani d'oggi una guida su cui costruire il proprio contributo nella Chiesa e nel mondo. «Carissimi giovani - disse il vescovo -, non abbiate timore di approfondire il cammino della vostra Chiesa, la nostra Chiesa di Porto-Santa Rufina, che avvio proprio grazie alla testimonianza coraggiosa di tanti giovani, che non ebbero paura degli uomini di potere e delle minacce di violenza di coloro che non volevano e non potevano accogliere il Vangelo di Gesù, la sua predicazione della giustizia e della carità». L'assemblea ecclesiale sarà il luogo dove la nostra Chiesa accoglierà il Sinodo tentando di approfondire e di far proprio il suo modo di essere lievito di Vangelo nel mondo. Guiderà la riflessione il padre Gaetano Piccolo, gesuita e docente nella Pontificia università gregoriana; egli aiuterà tutti i partecipanti a tentare la pratica del discernimento, acquisendone la capacità. Perciò ogni discepolo deve porsi in ascolto dello Spirito con la consapevolezza di maturare nella fede, di contribuire alla crescita dei propri fratelli e al più largo cammino ecclesiale. *L'Instrumentum laboris* (www.synod2018.va), documento preparatorio prodotto per i lavori del Sinodo, presenta e suggerisce i passi da compiere. Nell'assemblea diocesana saranno illustrate le esperienze maturate nella diocesi, a partire da quelle dei gruppi giovanili e accompagnerà ogni partecipante a far propria la ricchezza del Sinodo.

Un tempo fecondo di maturazione

«Ambivo a conoscere un ambiente diverso dalla mia realtà, con cui misurarmi e da cui imparare». Così Nunzia De Caprio, giovane laureata in servizio civile e sociologia, parla del suo anno di servizio civile alla Caritas di Ladispoli. «Inesperta, inizialmente, mi sono immersa nel contesto e ho provato ad aiutare il prossimo. L'esperienza è stata intensa e oltre le mie aspettative». Rappresentarsi a un mondo come quello della Caritas può avere un significato vago. Ma, col tempo si riesce a comprendere la concretezza della solidarietà. «All'inizio non sempre è stato semplice relazionarsi con persone dal vissuto differente dal mio. Poi con gli altri compagni di viaggio abbiamo visto come al nostro aiuto rispondeva il loro sorriso e il loro sorriso è stato nostro aiuto». Giunta quasi alla fine di questo percorso la ragazza parla del servizio civile come un'occasione di scoperta e apprendimento. «Oggi - spiega Nunzia -, posso dire che questo è essenziale per la maturazione e lo sviluppo di una persona»; perché vivere un viaggio all'interno di sé e di chiunque sia coinvolto in esso, è segno di speranza e felicità».

Monica Puolo

Un'esperienza che cambia la vita

Karim Rezek, perito agrario, ha trascorso l'anno di servizio civile in Caritas assieme a tre volontarie. «Molti pensano che Caritas significhi fornire un pasto e un cambio di vestiti. Oggi, confrontandomi con i miei coetanei, ho avuto modo di illuminarli su una realtà tutt'altro che scontata». Le esperienze dirette, come il pranzo di Natale o la semplice quotidianità di un caffè e una chiacchierata con operatori, volontari e ospiti, «sono momenti che ti cambiano dentro». Esperienze che modificano il proprio modo di relazionarsi agli altri, soprattutto ai più fragili. «Questi e altri episodi resteranno nella nostra memoria, segnandoci per sempre. Proveremo nostalgia, gioia e anche un po' d'amarezza per quel tanto altro che ci sarebbe stato da fare». Non è stato subito facile ma, la condivisione con gli altri volontari nel lavoro quotidiano ha fatto sì che Karim ha capito che si tratta soprattutto di costruire delle relazioni. Qualsiasi persona che viva un anno come questo ha la possibilità di crescere, perché stando vicino agli altri si riesce a conoscere meglio se stessi e chi sta accanto. «Il servizio civile - conclude il giovane volontario - ti cambia per sempre. È un dato di fatto. Un bellissimo dato di fatto. (M. Puo.)

Al via i corsi alla «Tisserant»

DI MARINO LIDI

Capita spesso di voler comprendere meglio il senso della fede. Capire il significato dei gesti e dei riti durante la Messa. Ritrovare il perché della tradizione diffusa nella comunità cristiana. Acquisire un criterio per leggere meglio e con i dovuti strumenti culturali la parola di Dio. Questo non solo per semplice curiosità ma col desiderio di contribuire alla vita della parrocchia e della diocesi, insomma della Chiesa. Ogni fedele si pone almeno una volta nella vita domande complesse, spesso lasciate senza risposta perché sembrano troppo difficili e ci si ritiene non in grado di affrontarle. Per quanto il catechismo offra una formazione integrale, è proprio del fedele tenere viva la sua continua ricerca di Dio e della relazione con Lui. Dalla lettura di queste esigenze e dall'intuizione della Chiesa locale sono nate le scuole di formazione cristiana a Porto-Santa Rufina. In ordine cronologico la prima è quella intitolata al Cardinale Eugenio Tisserant



Consegna del diploma

con sede a Ladispoli nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in via Odescalchi, 181. Fu il vescovo Andrea Pangrazio a fondarla nell'ultimo anno del suo ministero come pastore di Porto-Santa Rufina: era il gennaio del 1984. Oltre trent'anni di attività in cui migliaia di persone, dai giovani agli anziani, hanno acquisito una formazione teologica di base. Attraverso un accompagnamento graduale e organico gli studenti entrano in contatto con la dottrina cattolica, con la sua storia e la sua logica. Molti di coloro passati alla "Tisserant" sono oggi insegnanti di religione cattolica nelle scuole statali, catechisti nelle parrocchie, laici impegnati nelle varie dimensioni pastorali. I docenti seguono fedelmente l'ingegnamento del catechismo della Chiesa cattolica e con linguaggio semplice e diretto guidano alla scoperta dei fondamenti della fede e della vita cristiana. Le lezioni sono aperte a tutti: laici, catechisti e collaboratori delle parrocchie; sono alla portata di tutti. Certo è necessaria una buona dose di volontà e di umiltà ma non sono richiesti particolari titoli di studio. Il piano di studi ha struttura triennale e ciclica. L'anno accademico inizia la prima settimana di ottobre e si conclude entro il mese di giugno. Le lezioni si tengono ogni venerdì, dalle 15.30 alle 18.30. Nel mese di settembre, ogni venerdì fino dalle 16 alle 18 sono aperte le iscrizioni nella sede della scuola. È possibile frequentare come studente ordinario, che segue tutti i corsi e sostiene i relativi esami; studente uditore, che frequenta tutti i corsi senza sostenere esami e studente straordinario, che partecipa ad alcuni corsi scegliendo poi se sostenere o meno gli esami. Al termine del percorso la scuola rilascia agli studenti ordinari un attestato di studi teologici ed agli uditori un attestato di frequenza. Info su: www.diocesiportosantarufina.it.

In processione con i trattori a Fiumicino

La parrocchia è nata attorno alla Madonna della Provvidenza, ritrovata nel 1934

DI ANDREA CRESCENZI

Domenica scorsa si è conclusa la festa di Santa Maria Madre della Divina Provvidenza a Fiumicino. Tutto cominciò nel 1934 quando in un casale venne trovata una statua intitolata a "Santa Maria Madre della Divina Provvidenza e del grano". Gli

agricoltori decisero di costruire un'edicola, ancora presente, vicino al luogo dove poi sarebbe stata costruita la chiesa nel 1951. Da quel momento l'edicola della "Madonnella" è diventata un centro di preghiera e d'identità religiosa per i parrocchiani. Con la costruzione della Chiesa e la sua erezione a parrocchia quella festa quasi spontanea che si faceva la prima settimana di settembre diventò la festa patronale della parrocchia. In realtà la vera festa patronale era fissata per la domenica successiva al Battesimo di Gesù, quindi a

gennaio, ma gli agricoltori dell'Isola Sacra la vollero legare alla prima settimana di settembre a motivo del grano, ossia del tempo della mietitura. All'epoca della costruzione della chiesa, Isola Sacra, Fiumicino e Porto erano tre entità distinte, seppur appartenenti tutte al comune di Roma. A Porto c'erano i casali di Torlonia e si onorava Sant'Antonio Abate perché c'erano molte stalle; a Fiumicino nel Borgo Valadier, prevalentemente abitato da pescatori, la festa patronale divenne quella dell'Assunzione; mentre

all'Isola Sacra c'erano soprattutto contadini. Se a Borgo Valadier la processione si svolgeva a mare, all'Isola Sacra la processione era con i trattori che passavano di casale in casale con la statua della Madonnella. Questa tradizione è ancora viva anche se le famiglie che lavorano la terra sono rimaste in poche, ma anche quest'anno i parrocchiani sono riusciti a realizzarla. Così per Isola Sacra hanno sfilato i carri con a capo quello della vergine, trainato dal trattore guidato dal parroco padre Giuseppe Tristano.



Un momento dell'evento

Per molti la gradita sorpresa è venuta dal vescovo Reali, che ha raggiunto la processione nel suo tratto finale e si è fermato a salutare e benedire le persone, soprattutto ammalati ed anziani. Poi ha presieduto la Messa ricordando la devozione della Vergine come una guida sicura della comunità parrocchiale.

Cesano. La festa del Crocifisso insieme con il palio dei rioni

DI FULVIO LUCIDI

Dal 14 al 16 settembre a Cesano c'è la 510ª festa del Crocifisso e il palio dei Rioni. Il borgo alla periferia nord di Roma si riunisce attorno all'immagine sacra custodita nella chiesa di San Giovanni Battista. Al crocifisso è attribuito un miracolo avvenuto nel 1685: un escorcismo in favore di una donna posseduta. Da allora è cresciuta la devozione verso l'oggetto e su di esso la comunità cesanense ha costruito la propria identità. Negli ultimi anni gli abitanti stanno valorizzando questa loro storia per tramandarla alle nuove generazioni. Il programma religioso prevede due Messe, la prima nella chiesa di San Giovanni Battista, venerdì alle 18 e la seconda a San Sebastiano, domenica alle 10. Accanto diversi spettacoli e iniziative culturali organizzate per mostrare la bellezza di questo quartiere cittadino immerso nella campagna romana. Il programma è disponibile nella pagina Facebook "prolocoCesano".